



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

4° INDAGINE 2008

Consuntivo 4° trimestre 2008
Previsioni semestre gennaio-giugno 2009

febbraio 2009



LA CONGIUNTURA ECONOMICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Le proiezioni previsionali relative all'Italia elaborate dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) sono improntate ad un marcato pessimismo (per la precisione le prospettive economiche del nostro Paese sono definite "tetre") accentuando verso il basso le stime formulate dalla Commissione Europea e dalla Banca d'Italia.

Secondo il FMI in Italia si verificheranno tre anni consecutivi di contrazione del Prodotto Interno Lordo: -0,6% nel 2008, -2,1% nel 2009 e -0,1% nel 2010. Dunque quest'anno il PIL italiano si ridimensionerà del 2,1% in un contesto macroeconomico fortemente deteriorato; il rapporto deficit/PIL tornerà sopra i 3 punti percentuali; il debito pubblico si attesterà al 108,2% (2 punti e mezzo in più rispetto al 2008), per poi salire al 109,7% del PIL nel 2010. *"Come nel resto della zona euro, al momento l'Italia è duramente colpita dalla degradazione dell'ambiente economico, anche se il suo settore finanziario ha continuato a resistere relativamente bene ... La recessione si aggrava e, anche se è prevista una ripresa progressiva nel 2010, la possibilità che l'arretramento dell'attività si prolunghi non può essere scartata ... La ripresa sarà lenta e debole"* perché l'economia italiana è caratterizzata da "rigidità, mancanza di concorrenza, limitato spazio per una risposta fiscale".

Quali le ricette secondo gli analisti di Washington? Rafforzare le liberalizzazioni, riformare con interventi di "seconda generazione" i meccanismi del mercato del lavoro, adottare misure tempestive, mirate e coordinate tenendo conto dei programmi di riduzione della spesa. In tale situazione il pacchetto fiscale approvato dal Parlamento appare adeguato, ma ove si materializzassero prospettive di ulteriore peggioramento, un'azione di stimolo più incisiva potrebbe rendersi necessaria.

Sul piano più generale il FMI stima che la crescita mondiale rallenterà quest'anno a +0,5%, il livello più basso dalla Seconda Guerra Mondiale, mentre nel 2010 la crescita mondiale sarà del 3%. In Eurolandia la contrazione del PIL sarà del 2% quest'anno, mentre già dall'anno prossimo la situazione dovrebbe migliorare (+0,2%). Negli USA il 2009 vedrà un cedimento dell'output dell'1,6%, ma nel 2010 si prevede una ripresa (+1,6%). Per quanto concerne i Paesi europei, nessuno sarà escluso dalla recessione, sicché Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna conosceranno ripiegamenti che gli analisti di Washington quantificano rispettivamente in -2,5%, -1,9%, -1,7% e -2,8% per poi inalvearsi verso una timidissima ripresa che non sottrae le economie dalla stagnazione: +0,1%, +0,7%, -0,1% e +0,2%). Impostazione involutiva anche per il Giappone il cui PIL dovrebbe contrarsi quest'anno del 2,6% per poi crescere dello 0,6% nel 2010. Meno intensa la recessione russa (-0,7% nel 2009 e +1,3% nel 2010). I giganti asiatici vedranno ridimensionarsi la propria crescita che tuttavia rimarrà robusta: +6,7% il PIL atteso in Cina quest'anno e +8% l'anno prossimo; +5,1% quest'anno e +3,5% l'anno prossimo.

Il FMI ha rivisto decisamente al rialzo anche i potenziali costi della crisi calcolati in 2.200 miliardi di dollari contro i 1.400 previsti in ottobre. Nelle valutazioni degli analisti di Washington il sistema finanziario è ancora sotto forte stress e l'economia reale continua a deteriorarsi.

Nell'ottica del FMI benché i Governi abbiano realizzato estesi interventi, *"le tensioni internazionali restano elevate, appesantendo l'economia reale ... Servono nuovi interventi da parte delle autorità per ristabilire il corretto funzionamento del settore finanziario e per sbloccare i mercati del credito ... Le previsioni rimangono molto incerte e legati ad azioni di rilievo da parte delle autorità"*. Il Fondo Monetario Internazionale apprezza le politiche fiscali indirizzate a sostenere l'economia, ma lancia degli avvertimenti per quanto concerne il debito. Infatti se da un lato le misure di politica fiscale *"forniscono un importante sostegno di breve periodo"*, dall'altro *"il forte aumento delle emissioni di debito pubblico potrebbero portare ad una reazione avversa del mercato, a meno che i Governi chiariscano la propria strategia al fine di garantire la sostenibilità nel lungo periodo"*. Nel concreto, gli esperti di Washington ritengono che lo stimolo fiscale nei Paesi del G20 nel 2009 dovrebbe posizionarsi attorno al



punto percentuale e mezzo rispetto al PIL e inoltre ci si attende un innalzamento del PIL. Il successo delle nuove misure appare condizionato alla capacità di *"portare alla luce in modo credibile le perdite sui prestiti, di selezionare le società finanziarie in base alla loro solidità di medio periodo, di fornire supporto pubblico a istituzioni solide tramite l'iniezione di capitale, la cessione degli asset non redditizi e, se necessario, tramite l'assunzione del controllo delle banche ristrutturate prima di rivenderle"*. Le strategie debbono focalizzarsi sul sostegno alla domanda aggregata, modellarsi entro i parametri della compatibilità finanziaria e avere un orizzonte temporale ampio. La cooperazione a livello internazionale avrà una *"importanza critica nel disegnare e implementare queste politiche per evitare distorsioni destabilizzanti"*.

Le stime del Centro Studi della Confindustria indicano una situazione ancora più deteriorata e prefigurano per il 2009 un cedimento del PIL ancora più marcata: -2,5%. Il rapporto sull'andamento della produzione industriale di gennaio marca una flessione su base annua del 15,2% e su base mensile dello 0,5%. Rispetto al momento di picco del dicembre 2006 il restringimento è stato del 17,2%, il che riporta l'attività ai livelli del febbraio 1994: *"La massiccia diminuzione della produzione industriale nel quarto trimestre (-7,5% sul terzo) implica una riduzione marcata del PIL (almeno -1,6%) e una conseguente maggiore eredità negativa del 2008 (-1,6%) che pesa sul bilancio annuale 2009. Salgono le probabilità di una flessione del PIL quest'anno superiore al 2,5%"*.

Le simulazioni previsionali elaborate dal Governo nel Programma di stabilità italiano destinato a Bruxelles si parla di un calo del PIL di 2 punti percentuali nel 2009, e dell'innescio di una ripresa già nel 2010: +0,3% e +1% l'anno successivo. Anche la Banca d'Italia congetture un ridimensionamento del PIL del 2% e un 2010 caratterizzato da un'espansione dello 0,5% dei volumi di output.

E quali saranno i riverberi di questa crisi globale sul mercato del lavoro? Nel suo Rapporto annuale sull'occupazione l'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) parla di *"recessione sociale generale"* e ritiene che aumenterà la numerosità dei disoccupati e dei lavoratori che si trovano in condizioni di debolezza e povertà. Rispetto al 2007, quest'anno si dovrebbero contare tra i 18 e i 30 milioni di senza lavoro in più, con un tasso di disoccupazione compreso tra il 6,1% e il 6,5%, contro il 5,7% di due anni fa. In caso di ulteriore deterioramento del quadro macroeconomico complessivo, la perdita dei posti di lavoro potrebbe arrivare ai 50 milioni e almeno 200 milioni di lavoratori in più, segnatamente nelle economie in via di sviluppo, verserebbero in condizioni di povertà estrema e la quantità dei lavoratori poveri potrebbe arrivare a sfiorare la metà del totale di occupati.

Tra le aree caratterizzate da una maggiore disoccupazione l'ILO indica il Nord Africa e il Medio Oriente, rispettivamente con il 10,3% e il 9,4%, seguite dall'Europa centrale e sud-orientale e dai Paesi del Commonwealth con l'8,8%, dall'Africa sub-sahariana con il 7,9% e dall'America Latina con il 7,3%. Il tasso più basso, invece, è registrato in Asia orientale con il 3,8%, seguita dall'Asia meridionale e sud-orientale e dall'area del Pacifico, rispettivamente con il 5,4% e il 5,7%. Tre regioni asiatiche hanno contribuito con il 57% alla creazione di occupazione mondiale nel 2008. Le economie sviluppate e l'Unione Europea hanno dissipato oltre 900mila posti di lavoro con un incremento del tasso di disoccupazione regionale rispetto al 2007 dal 5,7% al 6,4%, mentre i disoccupati hanno raggiunto nel 2008 i 32,3 milioni, pari a 3,5 milioni in più in un anno. Nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia meridionale le condizioni di lavoro sono alquanto deteriorate tanto è vero che i lavoratori poveri sono i quattro quinti degli occupati totali.

Notizie negative per il nostro Paese anche sul versante della demografia imprenditoriale. Secondo Unioncamere nel 2008 il confronto tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003, esito di 410.666 iscrizioni (la performance meno brillante degli ultimi cinque anni) e le 374.262 cessazioni (il secondo peggior risultato dal 2003 dopo il record del 2007 quando, a chiudere i battenti, furono 390mila imprese). In termini percentuali, il saldo tra imprese 'nate' e 'morte' si traduce in un tasso di crescita dello 0,59% (era stato lo 0,75% nel 2007), che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.104.067 unità.



Decisivo il saldo negativo delle imprese individuali (16mila unità in meno), un valore che però avrebbe potuto assai maggiore senza l'apporto delle 15 mila imprese aperte da immigrati (15mila in più nei dodici mesi passati). Nell'ambito delle imprese di minori dimensioni, sono migliori le performances delle attività artigiane (+5.500), che tuttavia marcano le decurtazioni più imponenti del comparto manifatturiero (-5mila unità). All'incontro sembrano reggere i morsi della crisi le società di capitali, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% annuo.

La disaggregazione dei dati su base territoriale evidenzia che le aree che hanno registrato un maggior aumento dello stock delle imprese nel 2008 sono state il Centro (+1,2%) e il Nord-Ovest (+0,9%). Nel Mezzogiorno l'incremento (+0,32%) è stato Pari alla metà della media nazionale, l'area nordorientale segnala una stagnazione (+0,06%).

PREVISIONI DEL F.M.I. SUL PIL		
Area territoriale	2009	2010
MONDO	+0,5%	+3,0%
G-7	-2,0%	+1,0%
EUROLANDIA	-2,9%	+0,2%
USA	-1,6%	+1,6%
GERMANIA	-2,5%	+0,1%
FRANCIA	-1,9%	+0,7%
ITALIA	-2,1%	-0,1%
SPAGNA	-1,7%	-0,2%
GRAN BRETAGNA	-2,8%	+0,2%
GIAPPONE	-2,6%	+0,6%
RUSSIA	-0,7%	+1,3%
CINA	+6,7%	+8,0%
INDIA	+5,1%	+6,5%
BRASILE	+1,8%	+3,5%
MESSICO	-0,3%	2,1%

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (gennaio 2009)

Andamento demografico delle imprese italiane - Anni 2003-2008

Totale imprese e imprese artigiane (VALORI ASSOLUTI, TUTTI I SETTORI)

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di Crescita ⁽¹⁾
Totale imprese				
2003	389.342	304.728	84.614	1,45%
2004	425.510	320.536	104.974	1,78%
2005	421.291	324.603	96.688	1,61%
2006	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	410.666	374.262	36.404	0,59%
di cui: imprese artigiane				
2003	113.567	96.814	16.753	1,17%
2004	124.884	105.447	19.437	1,35%
2005	121.413	106.187	15.226	1,04%
2006	121.339	110.875	10.464	0,71%
2007	137.304	124.783	12.521	0,84%
2008	125.484	120.027	5.457	0,37%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese



IL CAMPIONE DELLA QUARTA INDAGINE CONGIUNTURALE 2008

Alla quarta rilevazione congiunturale del 2008 hanno partecipato complessivamente 424 imprese di cui 263 con almeno 10 addetti, rappresentative di una realtà di 10.081 addetti (9.257 per quelle con almeno 10 addetti).

Le imprese di piccole dimensioni, da 2 a 9 addetti, costituiscono l'8,2% del campione in termini di addetti ed il 38,1% in termini di imprese. Rispetto alla precedente rilevazione congiunturale appare in sensibile aumento il loro peso sul campione di risposte. La realtà della PMI artigiana risulta dunque sempre meglio rappresentata dall'integrazione dei questionari rilevati da Unioncamere Veneto con quelli successivamente forniti da Confartigianato.

La parte di campione che riguarda le imprese con almeno 10 addetti consente una suddivisione per settori di attività. I settori presi in considerazione sono i seguenti:

Tessile, abbigliamento e concia: nella quarta rilevazione del 2008 copre una quota pari al 25,9% delle imprese intervistate ed al 23,9% degli addetti.

Metalmeccanica: il suo peso è pari al 21,7% in termini di imprese ed al 27,8% in termini di addetti.

Oreficeria: rappresenta il 12,2% delle imprese ed il 6,2% degli addetti.

Altre industrie manifatturiere: costituiscono il 40,3% delle imprese ed il 42% degli addetti.

CAMPIONE DELLE IMPRESE

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 2 a 9 addetti	161	38,1%	824	8,2%
10 addetti e oltre	263	62,0%	9.257	91,8%
Totale Campione	424	100,0%	10.081	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI PER SETTORI DI ATTIVITA'

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Tessile, Abbigliamento, Concia	68	25,9%	2.216	23,9%
Metalmeccanica	57	21,7%	2.578	27,8%
Oreficeria	32	12,2%	572	6,2%
Altre ind. manifatturiere	106	40,3%	3.891	42,0%
Totale Campione	263	100,0%	9.257	100,0%

Nota:

l'analisi degli indicatori consente una disaggregazione per classi di addetti unicamente con riferimento al complesso dell'industria manifatturiera. Per i singoli settori gli indicatori presentati e commentati sono quelli riferiti alle imprese con almeno 10 addetti.



ANALISI PER SETTORI

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

Consuntivo IV trimestre 2008

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera vicentina evidenzia nel suo insieme l'accentuarsi delle difficoltà rilevate lungo il corso dei primi nove mesi del 2008. L'impulso alle vendite solitamente associato alle festività natalizie è mancato nel complesso ed è risultato inferiore alle attese per quei settori nei quali si è rilevato un miglioramento degli ordinativi su base trimestrale. L'insieme di tutta l'industria manifatturiera evidenzia delle performance negative sia per le piccole che per le medie e grandi aziende, e nessuno dei cinque principali indicatori congiunturali fa eccezione rispetto a questa tendenza involutiva.

Come anche negli scorsi trimestri, a soffrire maggiormente della battuta d'arresto sono soprattutto le imprese di piccole dimensioni, ma anche le imprese di dimensioni maggiori cominciano a risentire di una fase di affaticamento.

L'insieme di tutte le industrie manifatturiere registra, su base annua, un decremento produttivo pari a -10,2% ed una flessione della domanda interna (-11,5%) e di quella estera (-12,7%). Anche il fatturato appare in sensibile diminuzione (-9,4%) e l'occupazione segnala una discreta flessione (-3,8%). Rispetto al trimestre precedente le variazioni sono risultate pari al -1,6% per la produzione, -3,4% per la domanda interna, -1,3% per quella estera, -3,4% per il fatturato ed al -1,9% per l'occupazione.

Per quanto riguarda le imprese che hanno 10 o più addetti, la linea di tendenza è simile a quella del campione complessivo, anche perché questa parte di imprese incide significativamente sugli indicatori. Su base annuale produzione, domanda interna ed estera rilevano una netta flessione (rispettivamente -9,9%, -11% e -12,8%) ed anche il fatturato è in sensibile calo (-8,9%). L'occupazione diminuisce del 3,8%. Anche rispetto al trimestre precedente tutti gli indicatori congiunturali portano il segno negativo, sia pur con variazioni molto più contenute.

Le piccole imprese artigiane appaiono sicuramente le più affaticate. Si nota su base annuale una flessione significativa della produzione (-14,7%), della domanda interna (-15,6%) e del fatturato (-15,6%). Più contenuto il calo della domanda estera (-3,7%) mentre l'occupazione è diminuita del 3,9%. Anche nel raffronto trimestrale si nota una flessione di tutti gli indicatori, che rimane pure qui accentuata per produzione, domanda interna e fatturato.



**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE CON MENO DI 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-15,4	-14,7
DOMANDA INTERNA	-15,5	-15,6
DOMANDA ESTERA	-2,5	-3,7
FATTURATO	-15,4	-15,6
OCCUPAZIONE	-1,0	-3,9

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE CON OLTRE 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-0,5	-9,9
DOMANDA INTERNA	-3,4	-11,0
DOMANDA ESTERA	-1,3	-12,8
FATTURATO	-2,6	-8,9
OCCUPAZIONE	-2,0	-3,8

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO
AZIENDE TOTALI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-1,6	-10,2
DOMANDA INTERNA	-3,4	-11,5
DOMANDA ESTERA	-1,3	-12,7
FATTURATO	-3,4	-9,4
OCCUPAZIONE	-1,9	-3,8

Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2009

Per il primo semestre del 2009 gli operatori economici prefigurano un quadro orientato ad una ulteriore flessione sia produttiva che commerciale. Di conseguenza potrebbero calare ancora il fatturato e l'occupazione. Anche i prezzi di vendita potrebbero ricevere un lieve ridimensionamento.

Totale industria manifatturiera	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve diminuzione
Occupazione	Diminuzione



TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA

Consuntivo IV trimestre 2008

Il settore del tessile-abbigliamento e della concia evidenzia un quarto trimestre caratterizzato, nel raffronto con l'analogo periodo del 2007, da una sensibile flessione di tutti gli indicatori congiunturali. La produzione è diminuita del 7,9%, la domanda interna del 9,2%, quella estera del 7,4%, il fatturato del 6,9% e l'occupazione del 9%.

Nel confronto con il trimestre precedente si nota invece un parziale recupero di produzione (+2,1%) e fatturato (+1%) probabilmente grazie all'effetto delle festività natalizie. Gli ordinativi interni ed esteri sono diminuiti ma in misura più contenuta rispetto al raffronto annuale (rispettivamente -2,7% e -2,6%). Continua a farsi notare tuttavia la flessione occupazionale (-2,7%).

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+2,1	-7,9
Domanda interna	-2,7	-9,2
Domanda estera	-2,6	-7,4
Fatturato	+1,0	-6,9
Occupazione	-2,7	-9,0

Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2009

In maniera del tutto analoga al complesso dell'industria manifatturiera, gli operatori del settore moda prospettano un semestre caratterizzato da un ulteriore rallentamento produttivo, commerciale ed occupazionale. I prezzi di vendita potrebbero diminuire leggermente.

Tessile-abbigliamento-concia	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve diminuzione
Occupazione	Diminuzione



SETTORE METALMECCANICO

Consuntivo IV trimestre 2008

Il settore metalmeccanico, che ha contribuito significativamente ai risultati positivi dell'economia vicentina nel 2007 e nella prima parte del 2008, ha evidenziato a partire dall'inizio del secondo semestre delle difficoltà che si sono accentuate negli ultimi tre mesi.

In comparazione annuale si nota un netto calo della produzione (-13,9%), della domanda interna (-12,8%) e del fatturato (-12,4%). Particolarmente accentuata è poi la flessione della domanda estera (-20,8%). La dinamica occupazionale, ancorché negativa, si mantiene tuttavia modesta (-0,9%).

Nel raffronto con il terzo trimestre 2008 gli indicatori sono ancora una volta di segno negativo, seppure le flessioni risultano un po' più contenute rispetto alla comparazione annuale. La diminuzione produttiva è del 9,4%, quella degli ordinativi interni del 10% mentre il fatturato perde il 7,7%. Limitate invece le variazioni della domanda estera (-0,6%) e dell'occupazione (-0,5%).

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-9,4	-13,9
Domanda interna	-10,0	-12,8
Domanda estera	-0,6	-20,8
Fatturato	-7,7	-12,4
Occupazione	-0,5	-0,9

Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2009

Anche il settore metalmeccanico vicentino sembra essere orientato ad uno scenario pessimistico. Con l'eccezione dei prezzi, che rimarranno presumibilmente stabili, tutti gli altri indicatori potrebbero registrare flessioni superiori ai 2 punti percentuali.

Metalmeccanica	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Stazionarietà
Occupazione	Diminuzione



SETTORE ORAFO

Consuntivo IV trimestre 2008

Il ridimensionamento strutturale del settore orafico vicentino, che perdura da oltre quattro anni, si sta ora accentuando a causa della congiuntura non favorevole. A fronte di un discreto recupero produttivo e di un moderato incremento del fatturato su base trimestrale, fenomeno nel quale si riverbera probabilmente l'effetto delle vendite legate alle festività natalizie, le variazioni tendenziali su base annua di tutti gli indicatori sono invece pesantemente negative. In modo particolare sembra risentirne la situazione occupazionale.

Nel confronto con il quarto trimestre del 2007 la produzione è calata del 25,6%, la domanda interna del 27,3%, la domanda estera del 17,3%, il fatturato del 24% e l'occupazione del 15,1%.

Il paragone con il trimestre precedente indica come detto un moderato recupero della produzione (+5,6%) e del fatturato (+1,6%). Di contro si registra il calo della domanda interna (-3,8%), di quella estera (-1,4%) e dell'occupazione (-6,6%).

Il lieve recupero realizzato nel corso del 2007 appare ora vanificato dalle prestazioni aziendali in flessione del 2008, accentuatesi in modo particolare nella seconda parte dell'anno.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+5,6	-25,6
Domanda interna	-3,8	-27,3
Domanda estera	-1,4	-17,3
Fatturato	+1,6	-24,0
Occupazione	-6,6	-15,1

Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2009

Il primo semestre del nuovo anno prospetta ulteriori flessioni di tutti gli indicatori congiunturali. A detta degli operatori del settore i prezzi di vendita potrebbero diminuire leggermente, mentre produzione, domanda interna ed estera, fatturato e occupazione potrebbero diminuire in modo più consistente (con percentuali di variazione superiori al 2%).

Oreficeria	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve diminuzione
Occupazione	Diminuzione



ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Consuntivo IV trimestre 2008

Il consuntivo delle "altre industrie manifatturiere", comprendenti in particolare quelle alimentari, cartarie e poligrafiche, della gomma e della plastica, denota su base annuale un generale rallentamento. Anche questa parte del tessuto economico vicentino risulta pertanto toccata dalla criticità congiunturale. Gli indicatori calcolati su base trimestrale indicano invece flessioni relativamente contenute ed un leggero recupero produttivo.

Su base annuale la produzione è diminuita dell'8,8%, la domanda interna dell'11%, quella estera del 10,1%, il fatturato dell'8,1% e l'occupazione del 2,7%.

Nella comparazione con il trimestre precedente si nota la variazione positiva della produzione (+2,4%), di contro alle lievi flessioni di domanda interna (-1,2%), domanda estera (-1,1%) e fatturato (-1,6%). Più consistente il calo occupazionale (-2,6%), che rimane forse l'aspetto più critico sia nel raffronto trimestrale che in quello annuale.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+2,4	-8,8
Domanda interna	-1,2	-11,0
Domanda estera	-1,1	-10,1
Fatturato	-1,6	-8,1
Occupazione	-2,6	-2,7

Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2009

Anche le altre industrie manifatturiere prefigurano un semestre di rallentamento generalizzato. Gli indicatori potrebbero avere tutti una sensibile diminuzione, ivi compresi i prezzi di vendita.

Altre industrie manifatturiere	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Diminuzione
Occupazione	Diminuzione



ALTRI INDICATORI PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

% EXPORT/FATTURATO

	Trim. Prec.	Trim. Corr.
T-A e concia	40,3	39,7
Metalmeccanica	50,8	51,0
Oreficeria	76,5	78,1
Altre ind. manifatturiere	35,1	34,3
TOTALE	40,1	39,7

OCCUPAZIONE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

	Trim. Prec.	Trim. Corr.
T-A e concia	+3,0%	-5,9%
Metalmeccanica	+0,7%	+12,3%
Oreficeria	-2,3%	+3,5%
Altre ind. manifatturiere	-1,5%	+2,8%
TOTALE	+0,5%	-0,3%

COSTI

	Trim. Prec.
T-A e concia	+1,2%
Metalmeccanica	-0,1%
Oreficeria	+3,8%
Altre ind. manifatturiere	+1,2%
TOTALE	+0,9%

PREZZI

	Trim. Corr.
T-A e concia	+0,3%
Metalmeccanica	+0,8%
Oreficeria	+1,9%
Altre ind. manifatturiere	+0,8%
TOTALE	+0,7%

% UTILIZZAZIONE IMPIANTI

	Media Trim.
T-A e concia	68,5
Metalmeccanica	69,4
Oreficeria	54,9
Altre ind. manifatturiere	71,2
TOTALE	70,1

ANAGRAFE DELLE IMPRESE

La comparazione delle unità locali attive alla fine del 4° trimestre 2008 con quelle che risultavano alla fine del trimestre corrispondente del 2007, indica un incremento pari allo 0,9% per il complesso delle attività economiche, mentre per il solo comparto manifatturiero la crescita è dell'1%.

Il raffronto trimestrale indica invece una situazione di leggerissimo decremento nella quantità di attività economiche complessive (-0,1%), mentre per le industrie manifatturiere si evidenzia una sostanziale stazionarietà.

Settori Ateco	4° trim. 2007	3° trim. 2008	4° trim. 2008	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.039	10.948	10.896	-0,5%	-1,3%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	27	25	25	0,0%	-7,4%
C Estrazione di minerali	198	192	187	-2,6%	-5,6%
D Attività manifatturiere	17.812	17.997	17.991	0,0%	1,0%
E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	140	164	176	7,3%	25,7%
F Costruzioni	12.438	12.645	12.651	0,0%	1,7%
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	22.582	22.468	22.463	0,0%	-0,5%
H Alberghi e ristoranti	4.093	4.145	4.146	0,0%	1,3%
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3.174	3.165	3.155	-0,3%	-0,6%
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.339	2.364	2.384	0,8%	1,9%
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	11.941	12.301	12.305	0,0%	3,0%
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	1	1	0,0%	0,0%
M Istruzione	312	309	311	0,6%	-0,3%
N Sanita' e altri servizi sociali	377	400	415	3,8%	10,1%
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	3.543	3.577	3.587	0,3%	1,2%
X Imprese non classificate	648	859	799	-7,0%	23,3%
TOTALE	90.664	91.560	91.492	-0,1%	0,9%

Divisioni Ateco (settore manifatturiero)	4° trim. 2007	3° trim. 2008	4° trim. 2008	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.398	1.440	1.442	0,1%	3,1%
DA16 Industria del tabacco	0	0	1	#DIV/0!	#DIV/0!
DB17 Industrie tessili	700	690	685	-0,7%	-2,1%
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	1.090	1.139	1.118	-1,8%	2,6%
DC19 Prep.e conca cuoio-fabbr.artic.viaggio	1.031	1.072	1.067	-0,5%	3,5%
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	936	936	941	0,5%	0,5%
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	148	148	151	2,0%	2,0%
DE22 Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	505	488	486	-0,4%	-3,8%
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	5	4	4	0,0%	-20,0%
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	247	251	251	0,0%	1,6%
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	564	578	577	-0,2%	2,3%
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	903	905	905	0,0%	0,2%
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	178	191	193	1,0%	8,4%
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	3.673	3.693	3.709	0,4%	1,0%
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	2.098	2.137	2.140	0,1%	2,0%
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	64	61	58	-4,9%	-9,4%
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.eletttr.n.c.a.	854	880	882	0,2%	3,3%
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	163	163	166	1,8%	1,8%
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	510	510	513	0,6%	0,6%
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	85	85	84	-1,2%	-1,2%
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	113	118	117	-0,8%	3,5%
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	2.495	2.455	2.447	-0,3%	-1,9%
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	52	53	54	1,9%	3,8%
TOTALE	17.812	17.997	17.991	0,0%	1,0%



ULTERIORI INDICATORI CONGIUNTURALI

Ulteriori dati acquisiti da diverse fonti (Infocamere, INPS, Amministrazione Provinciale, Istat e Banca d'Italia) ci consentono di integrare la congiuntura industriale definendo un quadro più ampio che abbraccia l'intero sistema economico. I dati di natura amministrativa devono essere tuttavia interpretati correttamente perché non sono stati elaborati a fini statistici.

Riuscire a dare una valenza congiunturale ai dati sulle imprese nel 2008 è difficile in quanto sul numero di iscrizioni e cancellazioni non hanno pesato solo fattori economici ma anche amministrativi. Così le variazioni registrate in aumento su base d'anno per i tre aggregati considerati (+0,9% le unità locali attive, +0,5% le imprese attive, +0,1% le imprese artigiane attive) sono anche frutto delle procedure di cancellazione d'ufficio e della riclassificazione delle imprese sospese in attive dovuta alla modifica normativa sulle procedure concorsuali. Come detto c'è su base d'anno un incremento che di per sé è positivo, ma non è possibile valutare quali siano le reali cause di questa crescita.

Nel corso dell'ultimo trimestre non c'è stata quell'esplosione di ore di Cassa Integrazione Guadagni da molti temuta (-2,6% su base annua) anche se per fare un'analisi più accurata occorrerebbe valutare il numero di imprese che ne hanno fatto richiesta, la suddivisione per tipologia (ordinaria e straordinaria) e per settore nonché la base di partenza. Resta comunque il dato di una riduzione di ore di CIG sia rispetto al terzo trimestre 2008 che rispetto al quarto trimestre del 2007. Per completezza occorre sottolineare che il dato annuale del 2008 mostra comunque un aumento pari a +12,8% (ma in Veneto l'incremento complessivo è stato pari a +63,5%).

La statistica dei fallimenti sconta dei punti di rottura con almeno due riforme in tempi recenti: le modifiche dei limiti per la "fallibilità" e l'impostazione delle norme volta alla possibile continuazione dell'attività dell'impresa. Tali modificazioni legislative ci hanno indotto di considerare nella nostra statistica anche l'ammissione alle procedure concorsuali che evidenziano comunque la fine di una esperienza imprenditoriale anche se meno traumatica del fallimento. Valori assoluti modesti possono portare a scostamenti percentuali molto elevati, ma la variazione di questo indicatore evidenzia una forte difficoltà delle imprese: quasi un raddoppio rispetto allo stesso periodo del 2007. Anche il più tradizionale dato sui fallimenti dichiarati (55 nel quarto trimestre) mostra che sta avvenendo una selezione importante delle imprese.

Di contro il dato sull'importo complessivamente protestato in provincia risulta in calo rispetto al quarto trimestre 2007 (-13,3%) ma in aumento rispetto al terzo trimestre (+31,7%) anche se occorre tener conto della stagionalità dell'indicatore (soprattutto le scadenze delle cambiali si concentrano in determinati periodi). Tale dato può rivelare l'andamento dei consumi più dell'andamento congiunturale industriale ma forse il rallentamento del credito al consumo può spiegare anche la diminuzione dei protesti.

Il numero di iscrizioni nelle liste di mobilità è aumentato in modo significativo sia rispetto al trimestre precedente (+58,3%) sia rispetto allo stesso periodo del 2007 (+28,1%). Questo incremento è in controtendenza rispetto alla riduzione delle ore autorizzate di CIG ed evidenzia le difficoltà sul mercato del lavoro proprie del sistema vicentino nel quarto trimestre 2008.

Il dato relativo alle esportazioni sconta un trimestre di ritardo e il confronto è fatto per omogeneità rispetto ai dati provvisori. Rispetto al III trimestre 2007, il corrispondente trimestre del 2008 ha mostrato una contrazione limitata (-1,5%), mentre il confronto con il trimestre precedente mostra un aumento (+8,6%). Rispetto agli anni precedenti i mercati esteri non sono riusciti a supplire alla debolezza della domanda interna anche se occorre dire che almeno fino all'esplosione del *credit crunch* non si può parlare di un crollo dell'export vicentino.

Anche i dati bancari scontano un ritardo nella diffusione, sono infatti riferiti al 30 settembre 2008, e confermano che già prima delle difficoltà di ottobre il sistema creditizio stava



accusando qualche sofferenza non tanto nella restrizione del credito (gli impieghi sono infatti cresciuti del 5,3% su base annua) ma sulla qualità (+19,3% delle sofferenze su base annua) e della raccolta (-2,5% rispetto al 30 settembre 2007). Se l'aumento delle sofferenze può essere legato alle difficoltà del ciclo economico e al maggior rigore degli istituti di credito, la diminuzione dei depositi presso le nostre banche può essere verosimilmente spiegata sia dalla mancanza di liquidità di imprese e famiglie sia soprattutto da una mancanza di fiducia e al ritorno della preferenza per i titoli di stato.

I dati amministrativi mostrano quindi una situazione di luce e ombre:

SINTESI INDICATORI CONGIUNTURALI 4° TRIMESTRE 2008

INDICATORE	PERIODO	VALORE ASSOLUTO	Var. % stesso trimestre anno precedente	Var. % trimestre precedente
CONGIUNTURA INDUSTRIALE				
Produzione	IV TRIM 2008	-	-10,2%	-1,6%
Fatturato	IV TRIM 2008	-	-9,4%	-3,4%
IMPRESE				
Unità locali attive	IV TRIM 2008	91.492	+0,9%	-0,1%
Imprese attive	IV TRIM 2008	77.291	+0,5%	-0,2%
Imprese artigiane attive	IV TRIM 2008	27.013	+0,1%	-0,3%
Cassa Integrazione guadagni	IV TRIM 2008	634.374	-2,6%	-25,9%
Fallimenti e avvio di altre procedure concorsuali	IV TRIM 2008	81	+92,9%	+125,0%
Protesti (importo protestato in €)	IV TRIM 2008	6.728.443,41	-13,3%	+31,7%
Iscrizioni nelle liste di mobilità	IV TRIM 2008	1.295	+28,1%	+58,3%
Dichiarazioni di disponibilità dei lavoratori disoccupati	IV TRIM 2008	N.D.	-	-
Esportazioni	III TRIM 2008	3.306.628.011	-1,5%	+8,6%
DATI BANCARI				
Impieghi bancari (migliaia di euro)	III TRIM 2008	29.151.287	+5,3%	+0,8%
Depositi bancari (migliaia di euro)	III TRIM 2008	10.025.747	-2,5%	-2,9%
Sofferenze su impieghi (milioni di euro)	III TRIM 2008	879	+19,3%	+7,8%

Fonti: VenetoCongiuntura (Congiuntura industriale), Infocamere (Imprese), INPS (Cassa Integrazione Guadagni), Amministrazione Provinciale (Mobilità, Disoccupazione), Camera di Commercio (Fallimenti, Protesti), Banca d'Italia (Impieghi, depositi, sofferenze – dati a fine periodo), Istat (Esportazioni – dati provvisori).



Note:

Congiuntura industriale: indagine trimestrale del sistema camerale su un campione significativo di imprese manifatturiere (per informazioni più dettagliate si veda il sito www.veneto.congiuntura.it)

Imprese: dati desunti dalla banca dati di Infocamere Stock view, i dati si riferiscono a n. di imprese (o unità locali) attive alla fine del periodo di riferimento.

Cassa Integrazione guadagni: n. ore di CIG ordinarie e straordinarie autorizzate nel periodo.

Fallimenti e concordati: n. di fallimenti e concordati dichiarati dai tribunali di Bassano del Grappa e Vicenza nel periodo di riferimento.

Iscrizioni alle liste di mobilità: il dato fa riferimento al n. di iscrizioni nel periodo considerato, una unità corrisponde ad una persona iscritta (dato di flusso)

Dichiarazioni di disponibilità dei lavoratori disoccupati: il dato fa riferimento al n. di dichiarazioni nel periodo considerato, ogni lavoratore è contato una sola volta anche se nel periodo si è presentato agli sportelli un numero superiore di volte (dato di flusso)

Esportazione: valore delle esportazioni da Vicenza verso l'estero nel periodo (dati provvisori confrontati con i relativi dati provvisori).

Protesti: importo protestato nel periodo per tutte le tipologie di effetto (cambiali, assegni e tratte non accettate).

Dati bancari: livello di impieghi, depositi, sofferenze alla fine del periodo considerato (dato di stock).



ANALISI DELLA SEZIONE MONOGRAFICA SUL CREDITO

L'indagine congiunturale sul settore manifatturiero svolta dal sistema camerale del Veneto per il quarto trimestre 2008 ha come argomento nella sezione monografica: le problematiche del ricorso al credito.

L'indagine svolta su circa 300 imprese ha portato ai seguenti risultati.

La maggioranza delle imprese ha evidenziato una sostanziale invarianza della domanda di linee di credito e prestiti bancari (54,7%) mentre poco più di un terzo degli intervistati ha dovuto aumentare il ricorso a linee di credito bancario nel corso dell'ultimo semestre. Questo fatto si lega alla difficoltà segnalata di realizzare gli incassi dai propri clienti nonché dall'aumento degli insoluti. Di contro il 18,3% delle imprese manifatturiere ha dichiarato una riduzione della propria domanda di credito bancario.

La modifica della domanda di credito, che come detto è risultata soprattutto in aumento, è dovuta innanzitutto ad esigenze di breve periodo (fondi per scorte e capitale circolante, 40,2%), alla variazione del ricorso all'autofinanziamento probabilmente in seguito alla diminuzione del fatturato e degli utili (32,0%). Altro fattore importante è risultato poi essere la ristrutturazione del debito (26,2%). L'aumento della domanda di credito non discende quindi da una ripresa degli investimenti ma da una situazione contingente legata a difficoltà sull'immediato o sul breve termine e talvolta con implicazioni più finanziarie (ristrutturazione del debito) che produttive.

Il 37,1% lamenta un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento riservate dalle banche. Si tratta di una percentuale non trascurabile sebbene la maggioranza delle imprese manifatturiere non abbia riscontrato questa difficoltà. E' poi soprattutto nel settore orafo che oltre la metà delle imprese (54,7%) lamenta tale appesantimento. La quota di imprese che ha notato tale situazione è quindi rilevante (quasi 4 imprese su 10) anche se mancano termini di paragone rispetto al passato (dal punto di vista territoriale l'indicatore è paragonabile al dato veneto nel suo complesso).

La quasi totalità delle imprese che hanno riscontrato l'inasprimento delle condizioni dell'accesso al credito hanno avvertito tale problematica a partire dal mese di ottobre, nel quale si è evidenziata la gravità della crisi dei mutui sub-prime in Europa.

L'appesantimento delle condizioni del credito ha riguardo vari aspetti: in primo luogo la richiesta di maggiori garanzie su prestiti già concessi, la richiesta di rientro su crediti già concessi, la richiesta di maggiori garanzie sui nuovi finanziamenti nonché la semplice mancata accettazione da parte della banca di nuove aperture di credito. In sintesi la problematica non sembra riguardare il costo del credito ma la difficoltà ad accedervi.

Pertanto le imprese ritengono che tra sei mesi il livello di indebitamento bancario tenderà a rimanere stabile o piuttosto a crescere: le imprese avranno quindi la necessità di dotarsi di maggiore capitale di credito con il conseguente riproporsi delle situazioni di difficoltà qui evidenziate a meno che lo scenario non muti in modo improvviso.

Dal punto di vista settoriale l'unico aspetto da sottolineare riguarda la percentuale di imprese del settore orafo che segnalano l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito conseguente in parte alla maggiore difficoltà di auto-finanziarsi (il 50,6% delle imprese orafe dovrà aumentare le richieste per questo motivo).

L'indagine conferma quindi che una parte consistente delle imprese manifatturiere vicentine avverte il problema della restrizione delle linee di credito.